



calendario
Dal 28 Novembre al 5 Dicembre 2021

Onoranze funebri
SELMI
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Domenica 28 Novembre III domenica di Avvento,
le profezie adempiute

DALLE 16.00 ALLE 19.00 DOMENICA IN ORATORIO!!

Martedì 30 Novembre Benedizioni delle famiglie
di Via Val Cismon 3 e 4

Mercoledì 1 Dicembre Benedizioni delle famiglie
di via P. L. Monti 15 e 23

Domenica 5 Dicembre IV domenica di Avvento,
l'ingresso del Messia

La bottega del SanCarlino



**PRIMA E DOPO TUTTE LE S.MESSE DI DOMENICA 28 (E LA PREFESTIVA DI SABATO)
NELLA BOTTEGA DEL SANCARLINO TROVERETE ORIGINALI MANUFATTI PER
ADDOBBARE L'ALBERO DI NATALE E LA CASA E ANCHE I BISCOTTI DELLE FESTE**



In illo tempore, in quel tempo, quando in Palestina viveva Gesù si faceva una discriminazione tra gli uomini: quelli detti PURI ed altri detti IMPURI. Gli impuri erano quelli che avevano avuto a che fare con gli animali (vedi ad es. il gregge). Leggiamo nelle scritture che ad incontrare il neonato BAMBINO, vennero tra i primi proprio loro, gli emarginati, i pastori maleodoranti di lana unta, gli straccioni.

Gesù non notò la miseria di quei piedi sudici, ma scoprì che quei poveri denigrati non potevano essere gli IMPURI. Lui stesso toccò per diverse volte gli agnelli del gregge.

(una pillola di ...Ivano, quasi natalizia)

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb **Vice parroco:** don David Crespo, fscb

S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza:

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

Ufficio: martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736
E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano
Anno XXV 28 Novembre– 5 Dicembre 2021 Foglio d'informazione parrocchiale N. 35

DAL PROFONDO DEL TEMPO CI VIENE INCONTRO... IL PROFETA OSEA!!!

Un regalo di Natale bello e inaspettato quello che ci fa Anas col suo racconto "L'asinello bianco".

Scrivo don Paolo Sottopietra nella prefazione al libro, illustrato da Franco Vignazia:

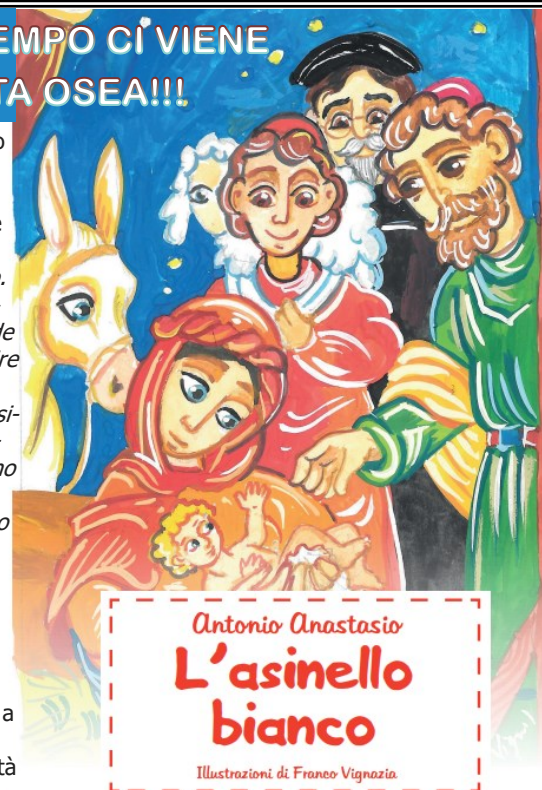
"Questo racconto è particolarmente prezioso. Il nostro amico Anas ha scritto tante bellissime storie, ma questa ha un valore più grande perché è l'ultima che ha scritto, prima di salire al cielo il 9 marzo 2021".

Facciamo subito la conoscenza con un bell'asinello tutto bianco con due occhi grandi e azzurri che quando ti guardavano t'inquietavano un poco, quasi potessero leggere i tuoi pensieri. Proprio a causa di quello sguardo carico di sapienza e conoscenza la famiglia del suo padrone l'aveva chiamato Osea, come fosse il famoso profeta...

Osea è l'asinello che ha portato la Vergine Maria a Betlemme: un animale di nobile schiatta, orgoglioso di discendere in linea diretta da Pia, l'asinella che era appartenuta a Balaam, un profeta del popolo di Israele. Da Pia derivava agli asinelli bianchi la capacità di vedere gli angeli e, in particolari occasioni, di poter anche parlare. In compagnia di questo asinello del tutto speciale potremo anche noi giungere alla grotta per adorare il piccolo Re e riconoscere che *siamo tutti dei riscattati, asini, buoi, uomini. Come si fa a non pensare a chi ci salva? Come si può non amare chi ci riscatta?*

Mi commuove il pensiero che Anas riesca a raggiungerci e portarci il suo messaggio natalizio anche quest'anno. Lo possiamo scorgere sulla copertina del libro con gli occhi sgranati. Lui ora vede tutto chiaramente e fa festa in compagnia del Bambino Gesù. È per me l'evidenza che nel Signore risorto non esistono più limiti di spazio o di tempo.

Carla Mazzola



*Carissimi Amici,
il nostro cammino di Avvento ci invita, in questa domenica detta delle profezie adempiute, a proclamare a tutti: "Coraggio, non temete! Ecco: si compie il giusto giudizio di Dio, il nostro Dio viene a salvarci". Il nuovo libro di don Antonio conferma questa certezza. Buona domenica,*

don Jacques

**IL LIBRO È DISPONIBILE GIÀ DA QUESTA
DOMENICA NELLA BOTTEGA DEL SANCARLINO
E AL BANCO DELLA BUONA STAMPA E, NEI GIORNI
INFRASETTIMANALI, IN SEGRETERIA PARROCCHIALE**

Voce di Uno che grida nel nostro deserto

A volte nella nostra vita perdiamo la traccia del nostro proprio cuore e tutto il nostro orizzonte si ripiega su se stesso: in questo "deserto", ogni nostro percorso finisce per trasformarsi in un vagare che non conduce da nessuna parte. L'Avvento prepara una strada nel nostro "deserto", apre un'attesa nel cuore delle nostre giornate. Però, è possibile vivere nell'attesa? Se questo dipendesse solo da noi, se dipendesse dalla nostra buona volontà o dal fascino dei grandi orizzonti che un giorno hanno sconvolto la nostra vita, questo ci sarebbe piuttosto impossibile. Sappiamo bene che se questo dipendesse solo da noi, la fiamma dell'attesa si spegnerebbe.

Sul caso di "Mario", nome di fantasia di un paziente tetraplegico di 43 anni, che ha detto che si sente torturato, umiliato e ritiene che la propria vita non sia più dignitosa e che potrà, forse, presto suicidarsi con l'aiuto dello Stato, interviene il nostro don Vincent, che come noto è il cappellano della Fondazione Maddalena Grassi, un istituto di malati terminali.

«Penso che ogni psicologo sappia, e tutti sappiamo, che il senso della dignità che ha una persona nasca innanzitutto dallo sguardo della mamma, da come ti guarda la mamma fin dall'alba della vita. Questo è il primo fondamento della nostra esistenza: come siamo guardati. Se lo sguardo che incontriamo, anzi, gli sguardi ci comunicano questo senso di dignità, allora i dolori eventuali - grandi e piccoli, a lungo e breve termine - tutti i dolori dell'esistenza trovano un posto dentro una strada dignitosa, dentro una promessa positiva». «Detto questo, è importante chiarire una cosa. Io ovviamente non critico e non accuso nessuno di coloro che stanno vicino a Mario, sia perché tutti facciamo fatica a guardare con positività i dolori, i limiti, le contraddizioni della vita, sia perché, soprattutto, non so assolutamente che storia vivano



Per questo, l'Avvento ci è dato per imparare (di nuovo) a riconoscere i segni della venuta di Gesù, le tracce del Suo "esserci" in mezzo a noi. Dio ha aperto "una strada" nel nostro deserto, ha solcato la nostra quotidianità con un'attesa infinita. Ci ha aperto "una strada" perché smettiamo di seguire testardamente le nostre, ha scavato un "unico desiderio" perché vi trovino il posto giusto la molteplicità dei nostri desideri. L'Avvento ci è dato perché tutto quello che amiamo, tutto quello che facciamo, tutto quello che tocchiamo e tutto quello che diciamo non parlino che di Lui.

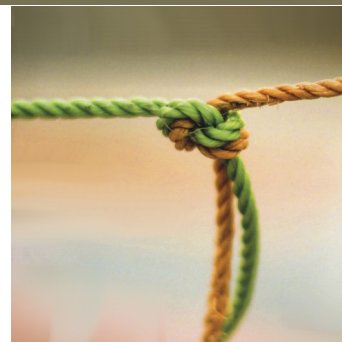
don David

meraviglia e gratitudine che hai per quella vita che è inserita in un progetto eterno, tutto diventa più semplice». «Se potessi essere con Mario non so cosa gli direi. Ma questo lo posso dire: se Mario, e chi si trova in uno stato simile di sofferenza, non incontra questo sguardo, è colpa nostra, è perché noi non ci siamo preoccupati per chi - nel nostro palazzo, nella nostra parrocchia, nel nostro paese - è addolorato, per chi soffre per mancanza di significato. Siamo noi che abbiamo avuto paura, noi che non abbiamo voluto avvicinarci, noi che abbiamo dubitato della dignità della nostra esistenza e quindi anche della dignità della sua, siamo anche noi che professiamo la salvezza di Gesù Cristo a non averne voluto sapere nulla». «La risposta che il cristianesimo può dare, allora, è restituire senso alla sofferenza di queste persone, indicando che la Croce non è una sofferenza inutile, ma che Gesù ti aiuta a portarla e che essa redime il mondo. Questa è la risposta, però aggiungo: non è una risposta che si basa solo sulle parole, ma è un incontro. Le parole servono per spiegare quello che hai incontrato, ma - da sole - non te lo fanno incontrare». «Potrebbe fare la differenza se Mario capisse che la sua sofferenza può avere un valore enorme... Non solo questo: se lui capisse quanto la sua vita, solo per il fatto di esistere, ha un valore infinito ed



Pierre e Mohamed. Innanzitutto un'amicizia!

Di recente ho avuto la possibilità di assistere ad uno spettacolo teatrale essenziale nella sua rappresentazione ma intenso dal punto di vista umano, una pièce tratta dal libro "Pierre e Mohamed. Algeria, due martiri dell'amicizia" di Adrien Candiard. Narrazione di una storia vera, i due protagonisti sono Pierre Claverie, vescovo cattolico di Orano, e Mohamed Bouchikhi, un giovane musulmano. Il primo ha scelto di restare nell'Algeria degli anni Novanta per testimoniare Cristo dentro la violenza della guerra civile e tenere per mano il suo popolo in un periodo storico di profonda sofferenza, il secondo è il suo autista. Un'amicizia semplice la loro, quotidiana, nata tra i paesaggi di Orano e le mura del vescovado. Amicizia che conduce i due uomini a riscoprire e approfondire sempre di più le rispettive identità e la loro fede in quanto cristiano e musulmano. Per Pierre in Algeria inizia la "vera avventura personale, una rinascita. Scoprire l'altro, vivere con l'altro, ascoltare l'altro, lasciarsi anche plasmare dall'altro: tutto questo non significa perdere la propria identità, rinnegare i propri valori,



vuol dire, piuttosto, concepire una umanità plurale, non esclusiva ... Il dialogo non è polemico. Non consiste nell'ascoltare l'altro per convincerlo del suo errore, ma nell'ascoltarlo per capirlo. Se io vedo in te soltanto un musulmano, se tu vedi in me solamente un cristiano, allora io non posso più incontrare Mohamed e tu non conoscerai mai Pierre. E non arriverò mai a capire chi sei né come preghi Dio ... Prima del tempo del dialogo ci vuole il tempo dell'amicizia". Mohamed attraversato e affascinato da uno sguardo così attento alla sua vita, è "orgoglioso di fare l'autista di un vescovo cristiano" anche se lui è musulmano. Fierezza e felicità sono ali-

mentate dal fatto che Pierre è un profondo conoscitore dell'Islam e del Corano meglio di lui e non ha mai cercato di convertirlo. La stima verso questo vescovo cristiano arriva fino al punto che, nel momento in cui si intuisce che il destino che aspetta Pierre sarà una morte violenta, Mohamed esprimerà a Dio questo desiderio: "C'è un'altra preghiera però che voglio rivolgerti o Dio: se Pierre deve morire, donami di essere con lui in quel momento. Sarebbe troppo triste che Pierre, che tanto ama l'amicizia, non avesse un amico al suo fianco, nell'ora della morte, per accompagnarlo". La loro vita a me testimonia che il dialogo nasce innanzitutto da un'amicizia e non da una filosofia o da un'analisi logica. Questi due uomini raccontano un'amicizia in grado di vincere anche la morte: il vescovo resta a fianco del suo popolo fino all'ultimo respiro e Mohamed resta accanto all'amico cristiano fino a quel drammatico giorno del 1996 in cui moriranno entrambi in seguito ad un attentato presso il vescovado di Orano. "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici".

Maria Cristina Spanò

è stata pensata per un compimento eterno: allora il dolore sarebbe una condizione quasi "abbracciata", potremmo dire, come un atleta che "abbraccia" i dolori strazianti alle gambe, alla schiena, alle mani, che abbraccia la fatica e la stanchezza, perché sa che tutto questo lo porterà a una vittoria. Non è il dolore in sé, è la sua vita che ha valore. Se lui sospettasse questo, allora verrebbe fuori anche l'ipotesi che questo dolore, abbracciato e accolto, è un passo verso la vittoria. Fino ad averne gusto».

«Quindi anche i passi dolorosi della sua esistenza sono una sfida per arrivare in fondo, fino all'Amore che lo sostiene e per cui lui esiste».

Don Vincent Nagle



IL SEGNO è offerto in abbonamento parrocchiale annuale
Quota per il 2022:

20€ (11 numeri)

Troverete la vostra copia ogni prima domenica del mese al Banco della Buona Stampa o nella vostra casella postale.

Invitiamo vecchi e nuovi abbonati a compilare il modulo di adesione entro il 6 dicembre.

È possibile prenotare la propria adesione al n. di telefono 339 312 6323